

SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Audoenus <santo>

*Vita, e miracoli di S. Eligio vescovo di Noioni*

In Bologna : appresso Vittorio Benacci, 1602

MALVEZZI 0023 /29 <http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2854605T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

V I T A,  
E M I R A C O L I  
D I S. E L I G I O  
V E S C O V O D I N O I O N I.

Di Latina fatta volgare da Camillo  
Mazzutelli da Camerino .

S O C I E T A S



A V R I F I C V M.

In Bologna, Appresso Vittorio Benacci. 1602.  
Con licenza de' Superiori .

*Monaco di Gesù Maria*



ci occorrerà di poterla maggiormente mostrare, che come  
parti loro mai saremo scarsi, & negligenti; supplicandole  
ad aggradire al nostro buon volere, & noi seguiremo col  
mezo di questo Santo Protettore pregar la Maestà Diuina  
per la cōseruatione loro, & felice progresso in ogni impresa.  
Di Bologna alli 25. di Nouembre 1602.

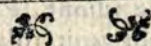
Di VV. SS. Illustriss.

Humiliss. & Deuoti Seru.

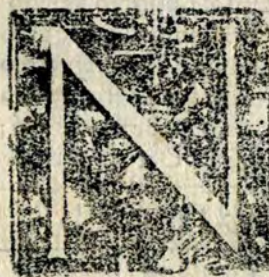
Gli Huomini della Compagnia  
delli Orefici.



VITA, E MIRACOLI  
DI SANTO ELIGIO,  
Vescouo di Noioni.



Della patria, e progenie di Santo  
Eligio. Cap. Primo.



ELLE parti di Francia, & ne gli vltimi  
confini di Guascogna verso Occidente,  
siede la Città di Limoges, lontana dal  
mare d'Inghilterra per spatio di ducen-  
to miglia. Ha questa da Leuante la pro-  
uincia di Lione, & la Fiandra; da mezzo  
di quella di Narbona; dalla banda di Cir-  
cio è circondata dal mare Oceano; & ver-  
so Ponente confina con la Spagna. Lon-  
tano sei miglia da questa Città è vn villaggio detto Catalacense, il  
quale deputò l'infinita prouiderza (di che tutte le cose governa  
per fertilissimo terreno) onde egli si compiacesse raccorre seme  
tale, che il vero seme della diuina sua parola degnamente sparget-  
se poi tra popoli barbari, & infideli. Dico che quì volse ab eter-  
no Dio nel tempo, che teneua la corona di Francia il Rè Clota-  
rio, che nascesse, & fosse alleuato il seruo suo ELIGIO, di ho-  
norati parenti, & per lunga successione Christiani. Eucherio fu  
il nome del padre, della madre Teriggia, & à lui questo di ELI-  
GIO fu imposto, non senza segno di nobile ectione di Dio  
nome veramente à lui conueniente, come quello che douea esse

Patria di S.  
Eligio.

Padre, e Ma-  
dre di Santo  
Eligio.



re chiaro (specchio, nel quale si potesse da tutti vedere la candidezza della mente sua. Hora hauendo noi proposto di narrare puntualmente con l'aiuto del Signore, qualche egli, anzi DIO per lui, & in lui si è degnato operare dall'hora, che uscì dal ventre materno, parmi tuttauia toccare anchor breuemente, qualche in segno della sua santità mostrasse DIO auanti che nascesse, secondo che io stesso intesi per testimonio di probatissimi huomini.

*Quel che di lui habbia preueduto  
sua Madre. Cap. II.*

**H**SENDO anchora questo huomo beato nel ventre materno hebbe la madre sua dormendo vna simile visione. Pareuale vedere vn'Aquila molto bella venir volando sopra il suo letto, la quale per tre volte chiamandola le prometteua alcune cose, ma mentre volse rispondere si svegliò, & molto spauentata con gran marauiglia, & sospensione di animo si diede a pensare che visione fosse questa. Venne tra tanto il tempo del parto, nel quale per la grandezza de' dolori si trouò in pericolo. Si che fu chiamato vn Sacerdote huomo religioso, & di lodato nome, acciò facesse per lei oratione, il quale giunto alla presenza di lei, quasi profetando le disse. Non temere o donna, che DIO di benedetto parto ti farà madre; peroche farà il fanciullo gran seruo del Signore, & in tutta la stirpe sua eletto; & haurà grado di gran Sacerdote nella Chiesa di CHRISTO.

*Come diuentò eccellentissimo Orefice.  
Capitolo III.*

**N**ATO dunque, che fu il fanciullo, & riceuuto il nome di ELIGIO al sacro fonte fu con gran cura allenato. Ma tralasciando il tempo delle fasce, cominciarono i genitori suoi ad instruirlo nella vera fede, & nella religione catholica, & esso il tutto molto bene apprendendo, & la fanciullezza, & l'a dolescenza passò con grande odore di purità, mostrando in ogni occasione la bellezza dell'ingegno suo. Onde qualunque cosa, che possibile, & conueniente alla sua età si hauesse pi-

gliato

Visione della  
Madre di S.  
Eligio

Profetia per  
Santo Eligio.

gliato a fare con mirabile facilità conduceua a perfezione. Perilche vedendo il padre l'industria, & attitudine di ELIGIO lo pose appresso vno honorato huomo per nome Abbone eccellentissimo Orefice, che in quel tempo teneua il banco del Fisco in Limoges, perche da lui fosse instrutto in quell'arte; Il che hauendo a pieno in breue tempo imparato, fu cominciato tra i vicini, e parenti a esser tenuto in buon concetto, & honorato. Procedeu con semplicità di colomba in non machinare fraude contra alcuno, ma era però da lodarsi in lui la prudèza del serpente in non lasciar si ingannare. Diportandosi con raro ingegno, & con gratiosa maniera, & puramente così nel parlare, come nell'operare. Si ritrouaua molto spesso alle Chiese, intrauenendo nelle congregazioni di huomini religiosi, & buoni, oue recitandosi alcuna lectione della sacra Scrittura, porgeua si volentieri, & l'orecchia, & la mente; che il tutto mandando a memoria, andaua poi quando era fuora di là sopra quello altamente meditando.

*Come andasse à Parigi. Cap. IIII.*

**I**N processo di pochi anni si presentò occasione à ELIGIO (così disponendo, come io credo, la diuina prouidenza) di lasciare la patria, & i suoi, & andarsene à Parigi, doue in pochi giorni prese amicitia d'vn Thesoriere del Rè, che si chiamaua Bobbone, veramente compito gentil'huomo, & di piaceuoli costumi. Commessosi dunque tutto sotto il patrocinio di questo, viueua in casa sua. Quiui daua di mano ad ogni cosa con grande prontezza, & generosità di animo, & di modo era il proceder suo in tutte le cose, che sforzaua chiunque seco parlasse ad essere innamorato delle sue virtù.

*Come fosse venuto in cognitione  
al Rè. Cap. V.*

**V**ENNE dopò alcuno intervallo di tempo ELIGIO a notizia di Clotario Rè di Francia per questa strada, che volendo esso Rè far fabricare vna sedia regale tutta d'oro, & ornata di gemme, ne si trouando, chi fosse atto di sodisfare al desiderio, e disegno, che egli hauea conceputo, & fa-

A 2 pendo

Orefice eccellentissimo di uenia S. Eligio.

Familiarità fatta con Bobbone Thesauriere del Rè.



pendo il predetto Theforiero quãta fosse l'industria di ELIGIO cominciò à interrogarlo, se à lui desse il core di finire vna tale opera, il quale rispose, che si, sapendo la cosa douere essergli facile. Appresentossi Bobbone al Prencipe, & gli manifestò hauer trouato vno artefice perito, il quale senza tardanza darebbe principio all'impresa sua. Onde accettando il Rè gratiosamente l'offerta, diede al Theforiero gran quantità di oro, & esso la pose in mano di ELIGIO; il quale si come con prestezza si pose à dar principio al riceuuto lauoro, così con diligenza in breue tempo se ne spedì, fabricando nel medesimo tempo dell'oro, che fu dato per vna, due sedie regali, in modo che pareua impossibile, che la seconda si fosse potuta cauare del medesimo peso: peroche senza fare alcuna fraude, ò diminutione pur della minima parte d'vna dramma, condusse l'opera à fine, che gliera stata commessa, anzi meritò duplicata remunerazione, poiche non imitando la malitia degli altri, ne incolpando la lima, ne allegando, che il fuoco hauesse troppo consumato, tutto fedelmente compì. Finita che fu l'opera, subito la porto in palazzo, & diede al Rè quella prima, à posta ritenendo l'altra appresso di se. Marauigliauasi Clotario, & lodaua l'artificio, & eccellenza dell'opera, & comandò, che subito fosse dato ad ELIGIO condegna mercede, il quale presentando nel conspetto di tutti l'altra di valore, e di bellezza simigliante. Questa disse ho pur composto di alcune reliquie di oro, che auanzauano, perche non andasse à male. Si che rimanendo da douero Clotario pieno di stupore, & di maggiore ammiratione, domandò, se dalla medesima quantità d'oro, che per fabricar l'vna gli fu consignata, hauesse fatto questa, e quella, & intendendo così essere la verità; Ben soggiunse, ti si potriano confidare cose maggiori. Tale fu l'introduzione di ELIGIO nel palazzo regale, e la prima cagione, che fosse poi da tutti quei della Corte tanto stimato, & accarezzato. Et egli di quà pigliando animo diuenne huomo mirabile in quell'arte, & eccellentissimo in qualsiuoglia opera, & industria di mano. Onde era molto amato dal Rè, e da tutti i principali Signori. Così con l'aiuto della gratia di Dio si accrebbe il credito suo, e porgendogli l'occasione Clotario, faceua di giorno in giorno progresso nel bene, e nella virtù.

Come

Segge d'oro  
fatta al Rè  
Clotario.

Integrità di  
S. Eligio.

Come il Rè volse astringerlo al  
giuramento. Cap. VI.



IACEMI raccontare, qualche in presenza mia accadette vna volta al giouinetto ELIGIO, mentre io fanciullo staua in Corte del Rè; e fu, che ritrouandosi Clotario fuor di Parigi nel territorio detto Rotoilo voleua, non so già per qual cagione, che ELIGIO giurasse sopra alcune reliquie de Santi, il quale temendo la diuina offesa negaua ciò fare, & allegaua molte scuse. Ma essendo pure astretto al giuramento per l'istanza, che ne faceua il Rè, sempre maggiore, & vedendosi con grande affanno à stretto passo, cominciò à piagere in grande abondanza di lagrime, premendolo da vna parte lo sdegno del Rè, e sette volte, e molto più temendo di por le mani sopra i beati Corpi. Notò Clotario il santo timore del giouene, & il zelo della religione. Perilche restando marauigliato di tanta deuotione, più non l'astrinse à giurare, ma piaceuolmente, e con amoreuoli parole accarezzandolo, e dandogli animo con allegra, e lieta ciera lo licentiò, rendendolo certo hauer riceuuto più sicurezza della fede, e bontà sua per questo successo, che se hauesse ELIGIO fatti moltissimi giuramenti.

Della sua conuerfione mirabile.

Cap. VII.



OCO tempo da poi essendo già ELIGIO venuto in età virile, fu acceso da Santo Desiderio di offerirsi à Dio vaso santificato, & eletto. E perche temendo, che qualche peccato della sua giouentù non macchiasse la sua buona coscienza, corse subito al Sacerdote, come à fonte viuua, e sicura per lauare ogni colpa, benchè minima, e leuare ogni scrupolo, che gli potesse impedire, pur in qualche parte questa perfetta oblatione, & à piedi di quello fece vna confessione generale di tutto il tempo di sua vita. Indi imponendo à se stesso rigorosa penitenza, & austero modo di viuere, cominciò à resistere virilmente, e col feruore dello spirito à espugnare la propria peruersa leg-

ge della

Confessione Sa-  
cramentale.



ge della sensualità humana. E questo col molto patire in vigilie digiuni, purità di mente, e di corpo, vera penitenza, & ordinata charità non finta, ma ardente, e soda. Et à questo molto nel principio l'aiuò il mettersi auanti à gli occhi venturi supplicij del l'eterno fuoco per domare gli impeti presenti della carne, e con la consideratione di quelle insopportabili fiamme, smorzaua l'ardore della Insuria. Orava continuamente per impretrare sopra di se la diuina gratia, e lodando giorno, e notte la bontà del grande D I O, e riuolgeua tra se spesso quello, che si legge nel libro di Giobbe; Io pregherò il Signore, e porrò il parlar mio dinanzi à D I O, il quale fa cose grandi, & iscrutabili, e marauigliose senza numero, che tiene gli humili in alto, & inalza gli afflitti à saluamento. Non si caua la voglia del pane corporale per guadagnare il celeste; le labra sue erano per i continui digiuni diuenute pallide, & il corpo languido, & estenuato: ma la mente la qual cresceua nel lume, ad ogn'hor via più ardeua dell'amore del Cielo, e riducendosi à mente cose più graui, con maggior patientia sopportaua cose più leggiere. Percioche facendosi ogn'hora presente il fine di questa vita labile, e caduca, prouedeva con timore, e spauento la futura sentenza, e spauenteuoli giuditij dell'onnipotente D I O, sapendo massimamente essere scritto; Beato l'humo, che sta sempre in timore: è quello che dice l'Apostolo con timore, e tremore operate la vostra salute: & il patiente Giobbe; Percioche ho sempre temuto D I O, come onde gonfie sopra di me: passaua tutta la notte, gettato à piedi del Signore, percotendosi il petto, bagnandosi il viso con gran copia, & abbondanza di lagrime, e le uando gli occhi del corpo con sospiri al Cielo, e con gli interni, vedendo quel vero Padre di tutti, che egli temeuua molte volte con i peccati suoi hauer offeso, replicaua spesse volte con voce lamenteuole queste parole del Salmo; A te solo ho peccato, habbi misericordia di me, secondo la grande misericordia tua: E quello del beato Giobbe; Ricordati Signore, che la mia vita è vn vento, e perdonami, perche non son niente i miei giorni. E quasi leuato in estasi, si rappresentaua nella mente quello, che scriue Paolo à Corinthi della gloria de Beati, che ne occhio vidde, ne orecchio vdi, ne in cuore di huomo sono ascese le cose, che ha preparato D I O à coloro, che l'amano, e così del continuo hor questo, e quello meditando: quanto maggior profitto faceua, tanto più s'humiliua, accioche quanto più si fusse humiliato, tanto maggior profitto facesse, Del quale quanto fu il dolore, tanto fu il perdono: e quanto humilmente s'afflisse, tanto meritò essere esaltato dalla

clemen-

Remedio con-  
tro la Insu-  
ria. P<sup>o</sup>

Iob. 5. P<sup>o</sup>

Proverb. 28.

Philip. 2.

Iob. 31. P<sup>o</sup>

Salm. 50.

Iob. 7. P<sup>o</sup>

1. Corinth. 2.

clemenza del Signore. O profonda benignità di D I O più pronta à perdonare, che l'huomo à peccare; o felice penitenza; che così velocemente à se trasse la misericordia di C H R I S T O, e che non prima, le fiamme de peccati con le cōtinue lagrime estinguen- do, e con lo spesso deggiunare, il veleno delle colpe escludendo, si fermò che ottenesse la misericordia dimādada al Signore. Di que- sti tali dice D I O per il Profeta Malachia. Gli ho dato il mio ti- more, & ha temuto me, e pauentaua dalla faccia del nome mio; E ancora è scritto nell'Ecclesiastico, il timore del Signore caccia via il peccato, & anco chi teme il Signore, non tremerà di cosa al- cuna, e non si spauenterà: percioche egli è la sua speranza.

*Come hebbe per diuina reuelatione essergli  
rimessi i peccati. Cap. VIII.*



**D**OSTOSI vn giorno in oratione, e sentendosi più del solito acceso de viua fede, e pieno di certa confidenza della bontà de D I O, lo pregò con ardenti sospiri à dargli qualche segno, che la penitenza che facena fosse accerta à sua diuina Mac- stà. Haneua nella camera, nella quale dormiua, poste in vn luogo eminente molte reliquie de Santi, coperte con vn ornato, e ricco drappo; Soleua E L I G I O inanzi à questo sacro theforo passar gran pezzo di notte reclinato sopra vn celicio; Quiu dunque prostrato vna notte secondo il solito in oratione so- prapreso da leggero sonno, si adormitò così per vn pochetto, nel qual tempo gli parue, che se gli presentasse vno, e gli dicesse; Ecco E L I G I O esaudite sono le tue preghiere, & hai i domandati se- gni impetrato. Svegliato subito da quella voce niun vede, ma sen- te per la stanza vn suauissimo odore, e sopra il capo suo cadere dal- le sante reliquie à goccia à goccia liquore pretiosissimo, da che fu subito riueno d'interna veneratione, e tanto timore, e di allegrez- za insieme, e così leuato in piedi, e altamente mirando vide sulla- re come fosse balsamo dal reliquiario, & etiamdio dalle coperta- steffa, che lo copriua. Era tanta la fragantia dell'odore diffuso per cameretta, che à pena si poteua E L I G I O tenere in piedi; Ma souuenendogli subito della domanda sua, e marauigliandosi gran- demente dell'immensa liberalità di D I O piangeua profondamē- te, e benediceua con tutto il cuore il supremo remuneratore Chri- sto Signor nostro, il quale non abbandona mai chi in lui confida.

Tale

Benignità di  
Dio quanto sia  
grande. P<sup>o</sup>

Malach. 2.

Ecclesiast. 1.

Ecclef. 34.

Visione di S.  
Eligio. P<sup>o</sup>



Tale fu dunque il felice principio de miracoli del Santo, o per dir meglio de molti, che l'onnipotente Signore per lui operò, con l'aiuto, e gratia della cui eccelsa destra ciascuno può recare à fine ogn'altra impresa. Il che hauendo **ELIGIO** riuelato al fidelissimo suo compagno Audoenò, cognominato Dadone, il quale egli amaua come se stesso, da lui si fece promettere, che mai ad altri di ciò niente direbbe in vita di **ELIGIO**. Sentiuasi Audoenò mentre era fatto partecipe di cose tanto mirabili internamente assalire da vna compuntione, e questa accendere nella mente sua vn'ardente desiderio del celeste amore; e da questa hora cominciando à disprezzare le delicatezze, & vanità del mondo con ogni diligenza si pose ad imitare **ELIGIO** per l'erta strada di **CHRISTO**, à che studiò di tirare anchora il fratello suo Adone, il quale parimente dalla luce vera illuminato, accettato il santo inuito conuenne col fratello all'acquisto della perfettione. Furono costoro huomini illustri, e principali della corte del Rè, figliuoli di Anthario nobilissimo Signore. Hora datesi ambedue all'imitatione della santa institutione di **ELIGIO**, viueuano tutti vniti in vera charità, e santa dilectione nel Signore.

Audoenò fu  
autore di  
questa Histo-  
ria. *Luc. 18. 28.*

*Della morte di Clotario, & come Eligio fu  
molto caro a' Principi. Cap. IX.*



**OSI** dunque fu molto amato **ELIGIO** da **DIO**, trouò gratia appresso li Rè di Francia, e da tutti gl'era portata gran riuerenza, e da quel tanto liberal Principe hebbe in dono bona quantità di oro, e d'argento, e gioie pretiosissime, e di in di si rendeuà maggiore il suo nome, & il fauore appresso quei Principi, e governandosi con grande integrità in tutte le cose sue, viueua in Corte molto retirato, e diuoto. Morì in questo tempo Clotario Rè di Francia, e succedette Dagoberto suo figliuolo nel governo di tutta quella Corona, dal quale parimente fu **ELIGIO** riceuuto in tanto amore, e con tanta intrinsechezza trattaua spessissimo con lui, che questo cagionò l'odio, e l'inimicitia di molti; percioche i cattiuu l'odiavano à morte, hauendo il buon huomo molto in abominatione la superbia, & adulatione loro, come vero amatore della verità. E perche staua **ELIGIO** molto saldo, gli era necessario star quasi di continuo contra loro, & in perpetue contese in difesa della virtù. Per il contrario poi

Eligio amato  
da buoni, &  
odiato da cat-  
tini. *Luc. 18. 28.*

tutti

tutti i buoni l'amauano, e riueruano, conoscendo in lui la sincerità della catholica vita, & vn desiderio che continuamente aspiraua alla patria celeste, e pronto à ogni santa impresa. S'essercitaua grandemente nella charità, mansuetudine, e longanimità. Amaua **DIO** con tutto l'affetto del cuore, e dell'anima sua. Era di soauissimi costumi, e di nobile presenza. Procedeuà con mansueto volto, con moderata politezza nell'apparenza dell'esteriore, & ornati vestiti. Era huomo molto quieto, e riposato; mostrando però sempre di fuora vna letitia dell'animo suo, & vna humilissima prudenza. Insegnaua di far le buone opere con gli effetti più tosto che con le parole; maceraua il corpo con la fame, cercádo, & amando più i deggiuni, che i sontuosi banchetti. Consolaua gli afflitti, e la speranza di tutto lo stato proprio rimetteua nella diuina providenza. L'oratione era molto da lui frequentata, e di cosa alcuna per grande, & eccellente che fosse faceua tanto conto, quanto dell'amore di **CHRISTO**. Insegnaua ad altri qualche gli dittaua la santa fede, e quello stesso metteua in effecutione, che essortaua gli amici à fare. Sempre haueua inanzi à gli occhi suoi l'ultimo giorno della sua vita, & intento alla continua meditatione de i precetti diuini; non si dilungaua mai da questo santo essercitio, hauendo letto, che ci fa bisogno orare senza intermissione. Poneua industria, e studio che neluno lo vinceffe in buone opere. Oltra di questo era humanissimo, e benigno verso i serui de **DIO**, e come egli sopra tutto aspiraua di perfettionarsi nella charità, così procuraua destare, & accendere gli animi de gli altri all'acquisto felice di essa. Mostraua essere huomo saldo, e costante nelle grandi occorrenze, e difficoltà, sopportádo con pazienza ogni auerfa fortuna. Vedendo i mali altrui consideraua se stesso, à i medesimi essere sottoposto; e d'onde vedeuà cadere il compagno, quiui immaginauasi stare anchora per se i lacci tesi. Souente pensaua all'vltim' hora della sua peregrinatione, accioche da quella, come da la dri non fusse colto all'improuiso, e disarmato. Attendeuà sommamente alla lettione de i santi libri; sapendo benissimo che continuando quella si faceua progresso ne sentimenti spirituali, e si dilucidaua molto l'intelletto, e che la lettione insegna quello di che debbiamo guardarci. Sentiuà humilmente di se stesso, e conforme à questa impressione humilmente con tutti trattaua, non si antepoendo, ne mostrando nelle maniere sue superiorità alcuna, etia ndio col minimo di tutti. Ben possedena **ELIGIO** quel passo, che promette gloria, & essaltatione, e queste in grado tanto più sublime, quanto il fondamento di quelle sarà stato più profondo,

Calogò del-  
le virtù sue.

*Luc. 18. 28.*

B e basso



e basso. Percioche era temperato nelle cose prospere, paziente nelle auerse, ne per allegrezza, ne per dolore si discostaua punto dall'amor di **CHRISTO**. Non si seruina d'altr'armi per vincere la collera altrui, che della pazienza, e tal hora con belle parole recaua le menti iraconde à pagarli di ragione, e così rendendole placate piageua poi le loro imperfettioni, e miserie come proprie. Nel andare, nel mouersi, nel portar la persona si vedea rilucere in lui vera simplicità, grauità, e modestia, e ne i digiuni vna mirabile giocondità, e qual fusse la purità della mente sua l'habito stesso del corpo manifestaua. Era nel parlare parco, & affabile. Haueua particolar gratia nel consolar le persone afflitte, e meste, non diceua parola, della quale non si edificassero gli ascoltanti, e che non fosse degna di consideratione, e di vtilità alla Chiesa di **DIO**. Di quanto hauesse operato à honor di **DIO**, e salute, e charità de' prossimi, niente attribuiua à propria virtù, o meriti suoi, ne di se stesso prometteuasi pure vn minimo buon pensiero, ma di tutto donando la gloria à **DIO** à lui domandaua humilissimamente in ogni attione il diuino suo aiuto. Quanto di bene haueua imparato alla scuola di **CHRISTO** tutto insegnaua ad altri, preuenendo sempre col mettere in effecutione quello, che ad altri douea proporre, non meritando esser lodato chiunque al fratello insegna la via di venire à perfettione, & esso si ferma nel mezzo della strada, ouero così stando si volta in dietro à rimirar l'aratro, ma vien meritamente esaltato chi più fa che non predica, dicendo San Paolo. Accioche hauendo predicato ad altri non diuenti scelerato io. Attendeua poi del continuo orando, e pregando à cacciare da se il nemico crudele di tutti demonio infernale, adoprando contro di lui la lingua, il cuore, e l'oratione in luogo di spada, di dardo, o di altre armi. Ogni dì, & ad ogn' hora domandaua nuouo aiuto, e gratia dal Signore per poter poi dopò hauer corso à tutto suo potere ottenere il palio de' vincitori. Distribuiua le cose temporali à poveri, e bisognosi: comprando con simil prezzo le delitie, e ricchezze del Paradiso. Era aperto nimico della superbia, e di seguaci di quella, era amatore de' gli humili, e dell' humiltà, presentandosi continuamente nel conspetto di **DIO**, per impetrare felice fine, e sicuro passaggio della vita mortale alla perpetua, e beata vita, per mezzo di vna vital morte. Chi dunque sarebbe all' hora stato, che specchiandosi nella pouertà di spirito, e disprezzo che di se stesso faceua **ELIGIO**, non si fosse compunto amaramente? O qual huomo per auaro, & ingordo che fosse al denaro non si sarebbe stupito, e subito staccato da quella idolatria con

La sua professione dello insegnare.

1. Corins. 9.

Costanza nel bene operare.

fide-

siderando il poco conto che faceua **ELIGIO** del oro, e la liberalità, e magnanimità di quello, che per diuotione della charità à se stesso mancaua; certamente egli niente si serui mai di quei beni terreni, che gli furono dati dal principio, per infino all'ultimo termine di sua vita in maneggiò negocij, che non hauessero per suo fine la charità, e l'aiuto del prossimo, anzi conseruando sempre inuiolato, & intiero il suo santo proposito, non alterò mai il cominciato modo di viuere, tutto à **CHRISTO** donando, che dal mondo hauesse riceuuto.

Dispreggio delle cose terreni. ed p.

Quanto progresso fece nell'amore de' Dio, e nell'opere di pietà. Cap. X.



**AVNQUE** così andaua crescendo **ELIGIO** di giorno in giorno in vigilie, digiuni, & ardore di charità. Lauoraua per seruitio del Re molta argentaria, e piatti, e coppe, & altre cose d'oro arricchite, & abbellite con pretiosissime gemme. Lauoraua in sua compagnia parimente con grande assiduità Tillone di Sassonia allieuo suo, il quale seguitando con gran diligenza le pedate del maestro, menò ancora lui santa vita, e religiosa. Sedendo adunque il Santo in simili lauori, teneua sempre il libro auanti à gl'occhi, accioche lauorando in qualsiuoglia opera, andasse non di meno di continuo riuolgendo nella mente sua i diuini precetti, e così nel medesimo tempo teneua occupate le mani in seruitio de' gli huomini, e l'intelletto in honor di **DIO**. Era di già talmente sparfa la fama del nome suo per ogni Prouincia, che venendo tal hora Ambasciatori al Re ò d'Italia, ò di Germania, ò di altra parte, ouero ricorrendo à quella Corona huomini de' diuerse conditioni per qualsiuoglia caggione, non prima si curauano di presentarsi al Re, che di visitare **ELIGIO**, ò per hauer da lui consiglio, ò aiuto delle cose necessarie alla vita. Veniuano à lui da ogni banda huomini religiosi, peregrini, e monaci, a' quali daua per limosina parte del suo guadagno, parte spendeua in riscattare i poveri schiaui, e preggioni, & in questo haueua gran vigilanza, per il che tosto che hauesse hauuto odore alcuno, che in tal parte si douesse vendere vn schiauo christiano, tosto si ritrouaua là, e pagando il riscatto subito lo liberaua; Et auenne tal hora, che pagando notabil prezzo ne liberò vna intiera squadra di vinti, trenta, e cinquanta persone; & il maggiore di tut

Eligio visita da diversi Ambasciatori. ed p.

B a ti fu



*Il suo studio  
nel riscattare  
i prigionieri.*

ti fu tra huomini, e donne di cento anime, delle quali fu raccolto il numero mentre uscivano della naue, e queste erano de diuersi paesi, alcuni Romani, altri Francesi, Inglesi, e Mori, ma per la maggior parte erano Sassoni, che à quel tempo cacciati dalla propria patria, à schiere andauano dispersi quà, e là: E se per auentura tale fosse stato il numero de poveri captini, che per fare il riscatto de tutti non si trouasse ELIGIO il compimento de denari, vendeua quanto haueua, fuor che la propria libertà, non si riservando ne le vesti, ne la cintura donatagli dal Re, & impegnando infino all'intrate annue necessarie per viuere, niente curandosi di andare scalzo, e quasi nudo, e patire ogni incommodità, perche potesse liberare dalla seruitù questa misera gente. Il simile molte volte faceua per li peregrini. O quante volte si costituua debitore per potere souenire à quelli, che haueuano molti debiti. Quante volte se priuò di monili, e collane d'oro di molto valore per l'ornamento delle pietre pretiose, che vi erano inserite per potere col prezzo di quelle soccorrere à persone ristrette ad estrema necessità. E per non mi fermare più in questo dirò, e credo poterlo con verità affermare, che tanti furono quelli, che ELIGIO liberò dal giogo della seruitù in diuersi tempi di sua vita, tante e tale le limosine fatte à huomini, e donne di diuersi parti del mondo, à Monasterij, Chiese, & Hospitali, che io non stimo potere humana lingua esplicare. Conduceua il santo huomo i schiavi, e prigionieri alla presenza del Re, auanti del quale sborsato il denaio daua à ciascuno le patenti della libertà, proponendo loro tre condizioni, la prima che à chi volesse tornare alla patria, lui somministrarebbe il viatico bastarne; quelli che voleuano rimanere appresso di ELIGIO, non come serui gli hauerebbe accettati, ma come veri fratelli; se ad alcuno poi hauesse potuto persuadere la religione, e pigliare habito monastico; honoraua questi, come suo Signore, e prouedendo i vestimenti, & ogni altra cosa necessaria, quanto prima gli faceua ricuere ne i monasterij, e di loro teneua partiolar patrocinio. Dimoraua appresso di ELIGIO molti della medesima patria di Limoges, i quali s'ingerivano per seruitio suo in diuersi affari. Ci erano tra gli altri Pauderico della Prouincia stessa di Guascogna, al quale dopò essere da ELIGIO riscattato, fu dato la libertà, & egli dall'altra banda teneua gran conto, e diligenza della persona del Signor suo. Titueno di Sueuia fidelissimo Cameriero di ELIGIO, il quale meritò rendèdo à Christo sangue per sangue di peruenire alla eterna felicità; Buchino, che dal culto de gli idoli venne alla santa fede, il quale fu poi gran seruo di DIO,

*Alcuni discipoli,  
e famigliari suoi.*

huo

huomo spiritualissimo, e capò del monasterio di Ferrara. Con questi erano ancora Andrea, Martino, e Giouanni, i quali furono per intercessione di ELIGIO ornati dal chiericato. Molti altri ho conosciuto parimente, i quali di e notte attendeuan sotto la cura del Santo correre gagliardamente per la via del Signore, recitando l'Hore canoniche à diuini officij.

*Hore canoniche. ad p.*

*Quanto fu benigno, e compassionevole verso i poveri, e prigionieri. Cap. XI.*



**I**ANTA era la moltitudine de poveri, che ogni giorno veniuano à lui, che pareuano vn sciame de api, per il che se tal hora arriuaua per auentura qualche forastiero in Parigi, che domandasse delle case di ELIGIO, senz'altro se gli respondeua, che peruenuto che fosse à tal piazza, oue hauesse veduto molti poveri insieme, quiui habitaua l'huomo caritativo, e poter essere che tra loro lo trouarebbe, à quali mentre staua da loro, quasi fossero tante pecchie, come s'è detto d'ogni intorno circondato, ò con le proprie mani, ò da huomini di casa sua faceua portare da mangiare, e dare di poi la limosina conueniente. Portaua sempre appresso di se alcuna somma di denari, accioche scontrando accaso persone, che gli domandassero limosina, non desse loro disaggio in condurgli à casa, o fargli aspettare. Che piu eccetto la casa oue habitaua, & il vitto necessario, tutto il resto dispensaua à poveri di CHRISTO, & à monasterij, sapendo esser precetto dell'Apostolo. Hauendo gli alimenti, e da potersi coprire, habbiamo da essere contenti, percioche coloro, che vogliono diuentare ricchi, cadono nella tentatione, e nel laccio del diuolo, & in molti desiderij disutili, e nociui, che traboccano gli huomini nella morte, e nella perditione, Oltra di ciò stando tal volta per mettersi à tauola, dopò essere stato digiuno due, ò tre di, mandaua in vn tratto i seruitori in diuersi luoghi della Città, perche conducessero poveri peregrini, mendichi, & infermi à mangiare seco. Questo stesso faceua tutte le volte, che egli non si fosse voluto ritirare alquanto per propria recreatione; questo è certissimo, che rare volte accadeua, che alla sua tauola non fossero poveri, a' quali egli stesso seruiua, leuando loro subito di spalla gli arnesi, che seco portauano, e le vesti dal dosso, e fattigli assentare dopò hauergli portato da lauar le mani, daua loro da bere, imboccaua

*Gran favore  
de poveri.*

*1. ad Tim. 6.*

*Humanità di  
Eligio. p.*

con



con le proprie mani, se alcuno vi era che fosse impedito; e portaua in somma tutte le viuande necessarie: quando poi era verso il fine della cena, poneuasi egli stando in piedi, o assentato sopra vn piccolo banchetto da vn pizzo della mensa, pigliando molto parcamente alquanto di refettione di quel che era rimasto delle viuande de poveri de suoi conuitati. Auuenne tal hora (e queste à noi serue per essemplio, quanta confidenza debbiamo hauere nella diuina prouidenza) che hauendo già fatto venire i poveri, & apparecchiare la tauola, e data l'acqua alle mani, essendo già hora di pranzo per tutti, non si truouaua in casa di ELIGIO da metter loro pure del pane inanzi, essendo stato da lui venduto, ò impegnato ogni cosa, e molte volte quello stesso giorno per fare qualche grossa limosina, ò notabile riscatto de prigionj, alcuni de suoi seruitori lo burlauano, accusando più tosto ELIGIO di certa imprudenza, che lodandolo di salda, e sicura credenza nel Signore; altri haueano compassione alla pouertà sua tanto liberale, & egli in contrario riprendendo l'incredulità loro, e cercando di dargli animo diceua; Di che vi date fastidio huomini di poca fede? Chi nel deserto sostentò col cibo Elia, e Giouanni, come nel mezzo delle città mancherà à noi? Altamente confido nella bontà del Signore, e Creator mio, benche io mi conosca indegnissimo delle sue gratie, che hoggi darà in casa nostra à questi poveri amici suoi, la solita refettione corporale. E non haueua tutto questo detto così, che subito si sentiua picchiare alla porta, & esser portato da alcuni pane, vino, & ogn'altra cosa necessaria mandata da Rè, ò da qualche ricco gentilhuomo, ò altra diuota persona; percioche tutti sapeuano molto bene il bisogno del Santo, & in quali opere di pietà esso spendesse tutta la sua sostanza. Ma venisse la robba, don

de si volesse, basta che non fu mai ELIGIO defraudato, ò ingannato dalla fede sua, assicurato in quel che dice Paolo; DIO ama il datore allegro: e così seruendo à DIO ELIGIO nelle persone de chari, & eletti suoi, non per mediocre spatio di tempo, ma per tutto il corso quasi di sua vita, lasciò in Francia bello, e nobile essemplio di virtù.

Di qual

Cibo di Eligio

3. Reg. 17.  
Math. 3.

2. Cor. 9.

Di qual statura fosse il Santo, dell'habito, & orationi sue. Cap. XII.



AVENDO io veduto detto Santo, perche non debbo narrarui di che forma, & effigie egli fosse? Era dunque di statura grande, di faccia robiconda, haueua bellissima z zera, i capelli quasi crespi, & anellati, le mani honeste, i deti lunghi, il volto angelico, l'aspetto semplice, e prudente. Soleua questo benedetto huomo ne i principij andare ornato di vestimenti pretiosissimi, con oro, e gemme industriosamente fabricati, e la cintura parimente con oro, e gemme fatta, & in somma così pomposi erano i suoi vestiti, che infino la borsa da tenere danari era pure riccamente, e con artificio composta. Ma non vi entri già in pensiero, che egli questi vestiti portasse così sfoggjati, e pretiosi per gloria mondana, e per essere da gli huomini veduto, ò per serbare il suo gentil, e nobile stato: poscia che sotto essi vestiti vi staua sopra la nuda carne vn' aspro cilicio, il quale soleua portare continuamente. Applicato il glorioso santo tutto l'affetto à DIO, & al santo suo seruitio, il che desta ne i cuori vn santo desiderio di amarlo, e di vnirsi perfettamente con sua diuina Maestà: deposta ogni vana apparenza di ricchi vestiti, e quelli distribuiti à pouere persone, mostrò subito con segni esteriori qual fosse la virtù dell'anima, e quel corpo che prima ornaua con robbe di gran valore, e cingeva con cintura carica di perle & oro, fece poi per amor di CHRISTO restar contento de vili panni, e d'vna grossa fune: Laonde vedendolo alle volte il Rè per la diuotione, & amore che à GIESV CHRISTO Signor nostro come christiano portaua, & per esser serui suoi; leuandosi le proprie vestimenta, e la cintura regale, le daua all'huomo di DIO, e soleua il buon Rè affermare non esser giusta cosa, che quelli che s'ingeriuano in negocij del mondo, vestissero porpora & oro, & li serui dell'Altissimo solamente coprissero le loro carni di sacco, e cilicio: finalmente habitando ELIGIO appresso del Rè, haueua l'habitatio ne sua congiunta con quella di Dadone, da lui come la propria anima amato. Ma parui di auuertire, che per l'insufficienza mia qui porrò solamente la minor parte di quello che mi porge materia di narrare la mirabile santità di questo huomo. Haueua nella camera sua alcune reliquie di santi, e molti sacri libri, i quali do

La forma del suo corpo.

Le sue vesti

La quantità de suoi libri

pò i



pò i salmi, & orationi con grande attentione, & affetto ritolgeua, e come ape prudentissimamente scegliendo diuersi fiori da varie piante di vera dottrina, le componeua suauissimo liquore nel cuor suo. Era habituato di leuarsi ogni notte dopò l'hauer, poco inanzi pochissimo quietato, e disteso il cilicio auanti al letto, e posto sopra di quello il capo, fare oratione à D I O, tutto prostrato inanzi la diuina sua presenza, e non senza spargimento di gran copia di lagrime, passaua bene spesso tutta la notte orando, imperoche egli fu molto liberale al Signore del dono delle lagrime, e di continuo secondo, che l'humana natura sopporta, occupandosi in varie opere, procuraua che ogni tempo della notte fosse da lui speso in seruitio di D I O. Imperoche hauendo per buono spatio meditato, & orato, s'occupaua poi in cantar salmi, e lodi al Signore, e quindi si volgeua alla santa lettione, & in questa discorrendo sopra le sacre parole, in vn subito si vedeua alzar gli occhi verso il Cielo, & aggiungendo sospiri, à sospiri mescolar con la lettrione il pianto, & esprimendo l'affettuose parole, mescolato da cordiali singulti, percuoterli fortemente il petto, e molte volte fra esse diuine parole, grandemente dal sonno aggrauato, in vn certo modo nel sonno sopra di quelle meditaua; risuegliandosi poi, e posto fine alla lettione, subito secondo il suo costume, & istituto tornaua all'oratione: e stando in quello essercitio tanto, si daua al silentio, che non chinando mai, ne piegando il capo, ma ad altra cosa intendendo à pena si sarebbe sentito respirare; onde molte volte auenne, che chiamato in camera secreta del Rè per diuersi negocij, mai vi volse andare ( anchorche per più d'vn messaggio fosse richiesto ) se prima del tutto nõ haueua sodisfatto al seruitio di C H R I S T O, secondo il santo proposito suo. Quando uscìua di casa si fortificaua col segno della santa croce, e con alcuna sua breue oratione: e ritornando poi non si sarebbe posto à sedere, che prima non hauesse fatto oratione, e ringraziato il Signore, & in tal modo tutti i giorni di sua vita passò, inuidando tutti questi suoi santi essercitij nell'eterna patria. E finalmente era in tutte l'orationi sue di bello ingegno, e di dolcissime maniere, e molto compassioneuole delle miserie del prossimo, o per se stesso d'animo valoroso, e forte.

Le sue vigilie  
& orationi.

Essercitij con  
simili di San-  
to Eligio.

Come

Come mandato Eligio in Bertagna contrattò la pace. Cap. XIII.



**REGATO** vna volta dal Rè à voler andar come suo Legato ( nel tempo che anchora non haueua fatto la mutatione del habito ) in Bertagna, egli senza altro dire, si mise in via, accettando il carico, non men sollecito, e presto, che sicuro nella charità di C H R I S T O, e gionto al destinato luogo si presentò al Principe di quelle genti, & à lui con tanta efficacia, e zelo dell'honor di D I O espone le caggioni della sua venuta, che subito riceuette da quel Signore la parola della futura pace: e mentre alcuni del popolo stauano dubitando, che tra i due Re non si facessero intimationi di guerre, trattò E L I G I O con tanta destrezza, e prudenza questo negotio, che persuase il Rè già conuinto dalla forza delle sue parole, anzi dello Spirito Santo à andare seco in Francia: laonde poiche si fu fermato in Bertagna alcuni giorni, tornando alla volta di Francia, fu sempre in compagnia con quel Rè, il quale venendo con bello apparato, conduceua seco gran corte, e molti Signori. E finalmente facendo abboccare quei due gran Signori nel Priulo Villaggio, tra loro confermò la trattata pace, congiungendoli in concordia, & amore. Haueua questo Rè di Bertagna portato in Francia grã copia di presenti per la persona di Clotario, niente di meno di maggiori doni, e più preciosi fu il Signore di Bertagna honorato dallo stesso. Ma chi potrà à pieno narrare quante limosine in quel viaggio fece E L I G I O? Poiche oltre, che distribuì notabil quantità di denari, disfacendo sua cinta d'oro, industriosamente fabricata, tutta la diuise à poveri di D I O. Il che benissimo conuiene col detto del Salmista; Sparse, e diede à poveri la iustitia sua, sta nel secolo del secolo: e douunque si trouasse, sempre meditaua quella sentenza del Apostolo: Hauendo gli alimenti, e da potersi coprire, di questo contentiamci, percioche quelli che vogliono arricchire, cadono nella tentatione, e nel laccio del Diauolo: E queste parole di continuo considerando, si seruiua delle ricchezze di questo secolo, per farsi di molti amici, che lo riceuessero poi nelli eterni tabernacoli: ma vsaua in far questo ogni diligenza, e secretezze possibile per fuggire la gloria mondana, acciò vna breue, e vana laude de gli huomini, non gli facesse perdere i premij eterni del Cie-

Riconciliò il  
Rè di Bertagna  
con il Rè  
di Francia.

Sal. 11. 2.

1. Tim. 6.

Luc. 6. 2.

C lo,



lo, poscia che mai per vederli tanto favorito dal Rè non si gonfiò, ne diede luogo alla maledetta superbia per l'eccellenza della sua santità, mai dimostrò di far poco conto de i serui suoi con aspre parole, ma à tutti era amabilissimo, i Principi amaua come fratelli, e come Signori honoraua, hauendosi fatti ancora amicissimi i seruitori di corte, oue suol dominare il superbo, & inuidioso lucifero, e tenendo quelli tra di loro concordi nel vincolo della charità di CHRISTO.

*Come il Santo tutto ciò che dal Rè Dagoberto domandaua, facilmente otteneua. Cap. XIII.*



**R**A tanto amato ELIGIO dal Rè Dagoberto, magnanimo, e grande tra tutti i Rè di Francia, che lasciò molte volte le conuersationi de Principi, Duchi, & Vescou: si ritiraua in secreto à ragionar con lui; Non era negata al buon huomo cosa alcuna, che egli hauesse domandata dal Rè per la dilectione, & veneratione, che haueua alle sue virtù, & egli tutto quello che poteua hauere lo dispensaua à poveri, in riscuotere schiaui, e nel souuenire a' deboli. Onde il pietoso Principe volontieri sodisfaceua ad ogni sua domanda, perche sapeua non à vn solo, ma à molti, e molti esser di giouamento.

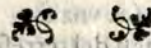
*Come il Santo fece il monasterio Solenniense. Cap. XV.*



**R**A l'altre cose, che ricercò dal Rè, fu vna certa Villa, situata in Lemouicino, la quale chiamauano Solenniaco, dicendo à sua Maestà; Signor mio vostra Serenità mi conceda questo luogo, accioche io quiui possa, & à voi, & à me fabricare vna scala, con la quale possiamo salire a' celesti regni. Questa domanda (si come era il solito) subito fu ammessa, e senza dimora comandò il Rè fosse assegnato, quanto haueua chiesto il seruo di DIO: auenne questo nel tempo, che si riscuoteua dalla detta Villa il solito censo per il Theforiero del Rè, & ef-

fendo

fendo fatta l'intera exactione, & adunato tutto il danaro, volcuati il popolo, come il Theforiero prima che di quel confino si leuasse il censo, che fosse l'oro posto nel fuoco, accio più lucido, e fino si portasse poi nell'Etario regale, e così cominciarono à mettere in effecutione il loro volere, non sapèdo però cosa alcuna della donatione di quel contorno fatta nello stesso tempo dal Rè al seruo di CHRISTO. Ma per quello che s'affaticassero tre, ò quattro giorni, niente poteuano fare secondo il lor pensiero, e nulla (volendo così DIO) lor riuscua insin tanto, che sopragiunto quiui vn messaggero di ELIGIO, & impedì l'opera cominciata, e la Villa, & il censo non più al Rè, ma ad ELIGIO spettante, ridulfe à nome, e sotto il dominio di quello. Perche subito che si manifestò la liberalità del Rè, fu con grandissima festa, e piacere di tutti gli huomini del paese ridotto l'oro ad vna purissima finezza, contra del quale prima non preualse la forza del fuoco, e posto in mano del mandato di ELIGIO. In questo luogo poi fabricò il santo huomo per alcuni serui di DIO vn monasterio, e quiui eletto l'Abbate vi fece riceuere molti della sua patria, assegnando loro intrate bastevoli per il conueniente vitto, e vestito di tutti, li quali arriuauano già al numero di cento cinquanta, e pigliò tanto amore à questo luogo, che tutto quello poteua hauere e dal Rè, e da altri lo destinaua ò alla fabrica, ò per altra vtilità di quello. Ne mancavano molti di quei principali Signori, che mossi dalla santa vita di ELIGIO gli donauano spontaneamente, e di secreto non poco per queste opere pie: si vedeuano i carri carichi, e di vasi di bronzo, e di legno per vso del monasterio, fornimenti di camere, paramenti per i letti, touaglie da mensa, sciugamani, & ancora molti sacri libri. Staua ELIGIO pensando di ritirarsi anchor egli in quel monasterio, se pur DIO non l'hauesse riservato ad altro luogo.



C 2 Come

*Si fa amaro da tutti i Corrogiani.*

*Lode di Dagoberto Rè.*

*Fabrica il monasterio Solenniense.*



*Come usò gran diligenza in fare osservare  
in esso Monasterio la monastica  
disciplina. Cap. XVI.*



ANCORA io fui à questo Monasterio, oue vidi tanto offeruarsi quella sacra regola, che quasi si può dire, che tra tutti i monasteri della Francia, si menasse solamente quiui vn'angelica vita. Vi è ancora à questi tempi nostri vna fiorita congregatione di religiose persone, à quali molto abundantemente comunica Dio nostro Signore le sue sante gratie, percioche iui si truouano varij soggetti, & operarij di CHRISTO in diuerse arti instrutti, i quali perfetti nell'amore del suo Signore, stando sempre pronti all'obediienza. Iui niuno può hauere cosa propria, ma come si legge ne gli atti de gli Apostoli: Sono à fatto tutte le cose comuni à tutti. E questo luogo tanto abundante de frntti, e tanto ameno, che ciascuno che vi vè, vedendo la vaghezza, e moltitudine degli alberi, e la bellezza, e fertilità de i giardini, può liberamente dire quelle parole; Quanto belli sono i tabernacoli tuoi ò Giacobbe, i padiglioni tuoi ò Israele, come le valli infeluate, come gli horti appresso i fiumi insolcati, come i tabernacoli, che ha piantati il Signore à guisa di cedri vicini all'acque. E non è marauiglia, poi che di questi tali si dice per Salomone: L'habitationi de giusti saran benedette. E' l'istesso monastero posto lontano dalla Città di Limoges circa à sei miglia dalla parte di mezzo giorno circondato d'intorno non già di muro, ma da vn gran fosso, il quale gira da dieci stadij in circa, da vna banda lo rende anco molto forte vn fiume, che corre con assai copia d'acqua alla radice de vn'altissimo monte, che per vna profonda, e dirotta balza quasi in accessibile all'acque discende: Nel circuito del monasterio vi sono anco giardini, con grande, e bella copia d'arbori, e di grate verdure, in modo che ogni tristo animo vi si potrebbe ricreare, e veramente pare, che vi si riconsca vna simiglianza quasi del terrestre Paradiso.

Att. 4.

Num. 24.

Prouerb. 3.

S'io amensissimo di detto Monasterio.

Come in

*Come in Parigi edificò vn Monasterio  
di Serue di Christo. Cap. XVII.*



INITO, e perfettamente compito che hebbe ELIGIO il sopradetto monasterio, & ordinato ogni cosa, che al decoro, vtilità, e necessità di esso appartenesse: andaua pensando di fare vno hospitalo dentro la Città di Parigi, ma mutato in miglior consiglio, disponendo così l'infalibile sapienza di Dio, cominciò à edificare in vna casa, che esso hauena hauuto in dono dal Rè, vn monasterio di Vergini, nella quale imprefa longamente, e con gran vigilanza affatigatosi, eresse finalmente vn conueniente hospicio alle serue del Signore, e quiui facendo vna stretta regola, cògregò treceto Vergini, si di quelle che erano serue sue, come di nobili matrone di Francia, alle quali credè per Abbadessa vna molto religiosa, e diuota chiamata per nome Aurea figliuola di Maurino, e di Quiria: assegnò al monasterio molte possessioni, & entrate, e pose ogni diligenza, e cura che niente quiui mancasse al culto diuino, e per il vitto delle persone conueniente. Haureste veduto da tutte le parti, come ape vtilissima, tirare ogni cosa necessaria al detto monasterio, vasi, vestimenti, libri sacri, & infiniti altri ornamenti; poscia che tutto quello, che egli vedeuà, che fosse necessario, & espediente à dette Verginelle, come padre pijsimo, e diligente con ogni cura, e studio loro procuraua: laonde hauendo finito il monasterio, e proueduto alle monache di tutto quello, che era loro dibisogno: solo gli restaua per commodità del luogo da edificare alcune stanze, che fossero al monasterio congiunte, e non hauendo terreno, perche era tutto occupato dall'edificio maggiore, fece subito misurare vn sito di terra contiguo al monasterio, e spettante al Fisco regale, & andato sene al Rè, ottenne da sua Maestà quanto hauena ricercato. Ma tornato al luogo, hauendolo fatto misurare di nouo, e veduto, che era vn piede de più, di quel che hauena chiesto al Rè, & ottenuto da lui, con gran dolore tornò all' hora all' hora al palazzo, come huomo, che non voleua quel d'altri, affligendosi, e rendendosi reo di hauer detto la bugia al Principe, prostrato in terra auanti di quello propose douerte in lui fare, ò misericordia, ò giustizia per il commesso errore. Ma conoscendo il Rè la causa essere di tanto poca momento, stupito, e marauigliato della integrità con-

Ea vn monasterio di Ziselle.

Religione grande del Santo.

scienza



scienza di ELIGIO, e premendolo sotto il fattidio, che di si lieue cosa si prendeva l'huomo benedetto, voltatosi alla moltitudine di circostanti disse; Ecco quanta è chiara & eccellente la fede di CHRISTO in questo venerando huomo, i miei Duchi, e ministri mi pigliano le ricche Ville, e questo seruo di CHRISTO per la gran fede, che ha nel suo Signore, non ha patito di tener da noi nascosto vn palmo di terra, E così benignamente consolato ELIGIO gli donò altrettanto terreno di più, di quel che prima gli haueua fatto assegnare. Dal qual fatto si può chiaramente conoscere, quanto hebbe questo Santo in horrore il dire bugia, anchor che in cosa di niuno è poco momento. Tal fu la fede, che lo condusse al Cielo: e questa sincerità, e fedeltà, & à DIO chiaro lo fece, e tra gli huomini famoso, e chiaro.

*Come edificò le chiese in honore de' Santi*

*Paolo, e Martiale, e come s'apri*

*la carcere. Cap. XVIII.*

**D**ATO che hebbe il Santo fine perfettamente à questo monasterio di monache con tanta fatica, mercede della quale fu il guadagno dell'anime, edificò vna Chiesa bellissima in honore di santo Paolo Apostolo, per sepellire in essa i corpi di quelle spose di CHRISTO, che chiamate da lui si andauano à congiungere seco di eterno riposo, e riceuere le corone delle loro fatiche, e fece coprire i tetti di questa chiesa di piombo in bella maniera. Era in questo tempio il corpo del beato Quintiliano Abbate; Edificò anchora, anzi rinouò vna chiesa in honore di santo Martiale Vescouo di Limoges e confessore, la quale magnificamente finita, parimente i tetti coperse di piombo, e facendo portare le reliquie di esso santo alla propria chiesa con molto honore, e concorso di huomini, e donne, che accompagnauano le sante reliquie, cantando il Clero Salmi, & Hinni con gran diuotione, dimostrò DIO mirabile ne santi suoi vn miracolo molto degno di memoria, del quale ben si può affermare che il Santo nostro fosse stato informato da celeste auiso, poiche per quella strada più che per altra molto più vicina per auentura, e commodamente volse che si portassero le sante reliquie. Era poco discosto di là vna oscura prigione, nella quale sette huomini ( non so se colpeuoli,

ò inno-

ò innocenti) erano sotto tre guardie ritretti. ELIGIO dunque come Dauid faceua auanti l'arca, precedendo le reliquie con molte altre persone, cantando lodi al Signore, subito che il sacerdote, che portaua con gran venerazione il tanto corpo si auuicinò al luogo, oue erano ritenuti i carcerati, aggrauato da grande peso si fermò, non potendo passare più auanti, e dicendogli quelli della moltitudine, che douesse andare verso la chiesa, egli pubblicamente confessò, che in niun modo poteua pur mouere il piede, onde restauano tutti pieni di stupore, e marauiglia per il nouo caso: sentirono in tanto i priggioni pianamente dentro la carcere rimbombare quasi il celeste tuono, ma in vn subito venne poi vn terremoto con tanto impeto, che fece crollare le mura della prigione, e spezzate le serrature, e chiuistelli, lasciò molto patente uscita à i captiuelli priggioni, & in quella hora cominciò colui che portaua le sante reliquie à mouere i passi, il che prima dal diuino volere gli veniuà negato, e usciti i priggioni dalle carceri chiesero, che gli fosse insegnato vna chiesa per rendere iui à DIO benedetto le debite gratie. Manifestata adunque la causa per la quale rimanesse prima il sacerdote immobile per l'aperto miracolo, gli astanti tutti cominciarono, e la nouità del fatto, e i meriti di due Santi. Martiale in Cielo, e la presenza in terra di ELIGIO, à celebrare ad alta voce, e finalmente ciascuno, che iui si trouò presente con abbondanza de lodi benediceua il nostro Signor GIESV CHRISTO, il quale mirabilmente opera ne' Santi suoi.

*Dell'incendio di Parigi. Cap. XIX.*

**S**I era attaccato fuoco dopò il corso d'alcun tempo nella città di Parigi, e quasi tutta la città s'ardeua, per la forza delle voraci fiamme, che in ogni parte gittauano miserabilmente fuoco: e vedendo ELIGIO addolorato, e mesto di già il fuoco assalire sopra il monasterio suo portato dal vento, e le fiamme con carboni accesi essere sopra la sopradetta chiesa, stauasi molto tristo, e lachrimoso, perche per la forza dell'incendio, staua già per liquefarsi il piombo, di che era fatto il tetto della chiesa, ma riuolto il pietoso huomo verso il Cielo con alta voce, e pianto disse; ò santo Martiale, perche non dai soccorso alla tua casa? per certo se tu, che meglio di me poi, non le souieni hor che tutta arde, non la ristaurerà già ELIGIO distrutta nell'auenire. E finite queste parole, vi si vede presente la gratia

del

Fedeltà di  
Eligio.

Miracolo ap-  
presso le reli-  
quie di Santo  
Martiale.

Miracolo.

Parigi s'ab-  
brucia.



del Signore, perche cacciando il vento le fiamme in alta parte, e la chiesa, e tutto il monasterio restò libero, e saluo.

*Con quanto studio ogni giorno di bene in meglio sia venuto crescendo.*

*Capitolo XX.*



**D**ASSATI tutti questi successi, continuamente il benedetto Santo staua intento a' diuini vfficij. Era nel dare elemosine largo, nelle vigilie sollecito, e diligente, nell'oratione diuoto, nella charità perfetto, e nell'humiltà suiscerato, nella dottrina molto efficace, nel parlar modesto, e piaceuole, nel conuersare santissimo, non intricato in alcun laccio del mondo, nel compiacere a' serui di Dio molto affabile, e pronto à riscattare i priggioni, sollecito nelle imprese ardue, e difficili forte; molto giocondo nelle opere buone, nelle tentationi securissimo, cortese nel riceuere i suorestieri, ne si lasciava vincere da gli opprobrij, e si dilettaua di far bene à coloro, che l'odiavano, perdonaua volentieri, & era nelle cose prospere, & auerse sempre intento alla celeste patria. Di modo che l'inimico del genere humano non poteua in esso trouar cosa, per la quale gli potesse tendere qualche coperto lacciuolo, ouero con finzione apertamente assalirlo, e perturbarlo: egli con la sincerità del volto, mostraua chiaramente la purità delle mente, e la pietà del cuore humano, e manifestò: mostraua con la piaceuolezza del parlare, egli era oltre di ciò pietosissimo, e sopra tutto vedeuasi nella seuerità allegrezza, nella allegrezza vna Maestà, che niuna cosa pareua più del suo risograue, niète della sua mestitia più soane: se vedeua vn pouero lo soccorreua, se vn ricco, lo essortaua à far bene, chiamando Dio in testimonio, che egli tutte queste cose à gloria del suo santo nome, pouero nisuno gli domandò mai limosina, che non la riceuesse, ricordandosi spesso del sacro Vangelo; Beati i misericordiosi, per cioche essi conseguiranno misericordia: Et anchor di quello; Si come l'acqua smorza il fuoco, così la limosina spegne il peccato: E parimente dell'altro; Date limosina, e tutte le cose vi saran monde. Onde si come si dice di Giobbe; Le porte tue stauano aperte à tutti quei, che v'andauano: così si poteua ben dire di ELIGIO, La mia porta è stata aperta al viandante, & in verità egli era piede

à stroppi,

*Narratione  
delle sue vir-  
tù. ad 20*

*Matth. 5.  
Ecclesiast. 2.*

*Luc. 11. 28  
Iob. 31. 20*

a stroppi, & occhio de ciechi, padre de gli orfani, e consolatore delle vedoue, ne mai per quanto poteua negaua l'aiuto à priggioni, ne à infermi; ma con misericordia sempre consolandoli, procuraua di dar loro qualche foccorso: di continuo le porte sue da poueri circondate, gli preparauano vna lieta battaglia, & à lui solazzeuole molto, e quasi sempre si vedeua accompagnato da vna schiera de pouerelli, ne quali riconoscendo CHRISTO, si dilettaua di abbracciargli, e dandogli gli vestimenti proprij, gli pareua di coprire nella carne de' bisognosi le membra stesse di Christo, e tanto era acceso à queste opere di charità, che quello che nõ distribuiu per elemosine, teneua di perderlo, godendosi dall'altra parte di conseruare molto sicuramente, quanto à meschini, e poueri donaua. Era huomo (come s'è detto) di gran diuotione, e pietà verso simili persone, con le quali per quello allargaua più volentieri la mano, che sapeua tanto douer essere in cielo più ricco, quanto in questa vita fosse stato meno abondante di temporali beni. E così facendo de' beni à lui conceduti questa santa diuisione, rallegrauasi molto di mettere in tal modo il suo in commune col Rè del cielo, perche postolo à parte di suoi beni terreni, fosse dalla Maestà sua fatto egli coherede dell'eterne, e celesti ricchezze. A Dio presentaua souente le facultà, accioche egli ne fosse perpetuo custode, sapendo che'l patrimonio, che Dio custodisce ne la republica vi pon la mano, ne il Fisco se l'applica, ne per cosa alcuna che venga mai posto sozzopra gli noce; sapendo anchora essere scritto, che quella heredità ben si gouerna, cho ha per custode Dio. Ammoniu spesso i suoi parenti delle cose diuine, e degli essercitij santi, che sono fondamenti da corroborar la fede, e nutrimento di conseruar l'anima, & indrizzo sicuro alla via della salute. E' ben dunque cosa conueniente, e giusta, che i buoni lo riuerscano, e seguitino le sante orme sue, la plebe l'honori, & i cattiu, rei huomini lo temano, poi che tanto fu dalla diuina virtù illustrato, come quello, che in habito ancora da secolare, ha hauuto si gran doni da Dio, come fu la dottrina piena di Spirito santo, tutta assetata di desiderio dell'honore di CHRISTO, e sempre intenta all'eterna beatitudine; E finalmente si era ridotto à vita si religiosa, e santa, che scordato del secollo, mentre pur viuca in mezzo di quello, e delle dignità di esso non conuersaua con altri, che con poueri, e religiosi.

*Abbraccia  
Christo ne i  
poueri. 20*

D Con



Con qual ardore di pietà andasse à visitare  
i Monasterij. Cap. XXI.



**V**ENIVANO similmente à visitare esso Santo gran numero de monaci, della conuersatione de quali non si potena satiare, anzi il più delle volte come quello, che ardeua di desiderio di conuersare con huomini tali, andaua à i monasterij, e specialmente à quello di Luffedio, che in quel tempo era il più bello, sublime, e sotto regola molto stretta; perche in quel tempo non vi erano molti mostasterij nella Francia, e se pur ve n'era alcuno non stauano sottoposti ad alcuna santa constitutione, ma viueuano con troppo libertà nella malitia del vecchio fermento; Si che dopò Luffedio (che come è detto) offeruaua molto strettamente vita regolare il monasterio Solenniamente nelle parti occidentali, e fu il primo, che portasse il giogo soauo della santa obediencia; E da questo di poi molti pigliarono principio, & essemplio, di maniera che adesso infiniti monasterij sono per tutta la Francia, i quali viuono sotto regular disciplina, si de religiosi huomini, come di sante vergini. Andaua per tauto **ELI IO** (come s'è detto) con grandissima diuotione al predetto monasterio, e quiui con molta purità, e semplicità conuersaua con quei serui di **DI O**. Si vedeuà subito che era entrato alla porta fissati gli occhi in terra, & in atto di vera modestia, piegando alquanto la testa tutto estenuato con suauità di parole, & humile grauità, trattare con quei buoni religiosi, da quali tutti auanti di loro genuflesso si faceua benedire, & partendosi poi lasciaua larga limosina, & in contracambio in luogo di beneditione, si faceua dare vna vilissima pizza di pane: e questo tenendo per vn gran dono ogni giorno insin che poteua durare, ne pigliaua vn poco à digiuno, come se hauesse pigliato la sacra Communione.



Come

Molti monasterij in Francia.

Riuerentia del Santo verso i monaci.

Come à piedi visitò i sacri luoghi, e della  
cura de' poveri. Cap. XXII.



**H**AUEVA questa consuetudine quando andaua in viaggio, che se egli hauesse saputo quella medesima notte potere arriuaire à qualche monasterio, ò chiesa, ò luogo, doue habitasse alcun religioso, non hauerebbe mangiato, anchorche fusse stato due, o tre giorni digiuno, finche (se ben tutto stracco) non fosse peruenuto al destinato luogo, ò quando sapeua esser anchor lontano per qualche spatio da quello, sceso da cauallo, caminaua à piedi tre, ò quattro miglia, insino che poteua giungere à quel santo luogo; oue essendo arriuaato, prima che entrasse in casa, mandaua alcuni seruitori suoi molto fedeli, i quali diligentemente cercassero per quel luogo, se trouauano poveri, ò peregrini, e trouati li conduceuano à lui, il quale andando loro incontro: se alcuno ne hauesse mal sano, lo medicaua; altri impia gati, e che hauessero guasta la carne con le proprie mani nettava, quasi che con Giobbe poteua dire; Piangeua già sopra quello, che era afflitto, & al pouero compatiua l'anima mia. Se talhor hauesse veduto in alcuno la bocca guasta, e che portasse fetore, fregando con le proprie mani nel palato dell'infermo, mitigaua l'innocchiato dolore; e così ogni cosa con cura, e diligenza facendo comandaua, che tutti i suoi sedessero per ordine, & auanti che egli prendesse alcun cibo, portaua esso nella mensa le viuande di tutti: di poi benedicendo prima **DI O**, si metteua à tauola, pigliando alcuna refettione insieme con gli altri, ma molto più parcamente che quelli, perche magnando essi carne, e beuendo vino, egli di sol pane si cibaua, e beueua vn poco d'aceto mescolato con acqua, e passarono diciotto anni, che egli mai non gustò yno, meno mangiò cerne, perche dapoi che fece resolutione, ne mangiarne, ne toccarne mai ne volse. Et in tutto il corso di questo tempo, non mi ricordo, che mai ne gustasse, se non vna volta, essendo in compagnia, che così ricercò la charità. Finita poi la refettione lauando le mani, e nettando i piedi à ciascuno gli basciaua, e gli metteua tutti in letto, accommodando à tutti con affetto di vera charità, e per sua maggiore humiltà i guanciali alla testa; dopoi spogliandosi i vestimenti, singeua d'andare à dormire, ma quando s'accorgeua, che tutti nel primo, e più profondo sonno riposauano, se si

Iob. 30. 20

Charità sua marauigliosa

Il cibo, e bere suo.

D 2 tro



Va à vedere  
gli oratorij à  
gran pezza  
di notte. P. 2

Math. 6.

trouaua in qualche Città, ò Villaggi, tolti seco alcuni pochi, ma fidatissimi serui suoi, nel maggior silentio, & oscurità della notte, ( si che non era veduto da niuno ) andaua visitando tutti i luoghi sacri, che erano in quelle città, ò castella, e stanco finalmente, senza farsi sentire ( quando però poteua ) ritornando all'hospitio suo, si riponeua sopra il letto. Ma se in quel luogo non vi fosse stato chiesa, ne altro luogo d'oratione, finito ogni officio di charità verso la pouera brigata di **C H R I S T O**, poneuasi nel letto, fingendo di dormire, ma subito che poteua sapere, che quei della sua camera dormissero, si leuaua, e prostrato in terra, iui si staua tutta la notte orando, insia tanto che cominciua à farsi giorno, nel qual tempo tornaua in letto, e tutto faceua per fuggire la gloria mondana, desiderando che queste cose fossero solo note à quello, che dice: Prega il padre tuo dinascosto, & il padre tuo, che ti vede inascoso, renderà à te. In questo modo dunque se stesso perdeua **E L I G I O** per ritrouar se stesso, e così hebbe in costume di fare tutto il tempo di sua vita, ò ne viaggi, ò nella sua propria casa: Onde essendo tutto intento alle cose diuine, ben meritò appo la diuina clemenza riceuer gratia di fare in habito ancora di laico molti miracoli, degni veramente per maggior gloria di **D I O** di non essere taciuti,

*Come sanò vno attratto. Cap. XXIII.*



**N** Parigi celebrandosi vna volta l'anniuersario di santo Dionigi martire, mentre si cantaua dal Cleuro la vigilia nel choro, uscèdo **E L I G I O** di chiesa gli venne posto gli occhi sopra vn pouero huomo, che haueua tutti i membri attratti, il quale s'era posto in terra di rincontro al sepolchro di quel gran Santo, e subito auicinatosi à lui in spirito, come si dee credere da **D I O**, con amoreuolezza, e pietà, gli domandò, quanto tempo fosse che era zoppo, e che cosa haueua cagionato questa sua infermità, aggiungendo subito s'egli haueua speranza in Christo, e se credeua vn giorno di guarire, e se dopò morte haueua da resuscitare, & hauer secondo la qualità de meriti, ò la mercede, ò la pena: e rispondendo il pouero, che tutte queste cose teneua per fermo, dinouo **E L I G I O** soggiunse, se dunque credi tutte queste cose, perche qui senza causa ti stai à giacere, e prega più presto questo santo, che ti impetri da **D I O** la sanità: Et soggiungendo il pouero, che per questo staua in quel luogo, **E L I G I O** ritguardolo

dandolo

dandolo gli disse; Credi tu, che questo Santo possa ottenere da **D I O** qualche cerchi? Rispose il pouero, che così credeua. All' hora se credi gli disse **E L I G I O** fa promissione di seruirlo tutto il tempo di tua vita, ma auertissi, che questa tua fede sia ferma, e non vacilli punto, e subito **D I O** ti sanerà. E stando il pouero fermo nella santa credenza, e promettendo fedele seruitù al suo Creatore finche viuesse: gettatosi **E L I G I O** con le ginocchia in terra, e per buono spatio d' hora facendo oratione, distese le mani, e leuò alzando gli occhi al Cielo, tutto pieno di fede, e sicuro nella parola del Verbo diuino, ricordaua à sua Maestà la promessa, che fece, quando disse, Credete, che tutte le cose, che pregando domandate, riceuerete, & intraueranno à voi. Et anchora quell'altra, Chi crede in me, farà l'opere, che faccio, e farà maggiori di queste. Et così poiche con affettuoso core, e filial confidenza hebbe impetrato da **D I O** la sanità al suo fratello, riuoltossi à quello gli disse; se senza punto dubitar credi nel modo che prometti, nel nome di **G I E S V C H R I S T O** leuati, e fermati sopra i piedi tuoi, e dicendo queste parole, lo tirò con violenza à se, e subito risanato del tutto, si fermò in piedi, e così in quell' hora ricuperò la salute del corpo, ma l'auerti **E L I G I O**, e comandogli, che se non voleua dinouo tornare ad esse sottoposto à quella infermità, guardasse di dire à persona alcuna, essere stato risanato dal nostro Signore **G I E S V C H R I S T O** per altre intercessioni, che per i meriti di santo Dionigi.

*Come sanò con bel modo vno, che haueua vna mano secca. Cap. XXIIII.*



**V**NA altra volta, caminando **E L I G I O** per la città, vide vna gran moltitudine de poueri da lontano, & auicinandosi à loro, come era il solito suo, esso stesso poneua nelle mani di quelli la limosina. Era tra questi vn pouero huomo, che haueua vna mano secca, onde l'altra porse ad **E L I G I O**, che già à lui era peruenuto per riceuere anchora egli la charità, à cui disse il Santo, non voglio questa, ma l'altra: e facendogli il pouero vedere, che dell'altra, perche era secca non si poteua seruire, il Santo pigliatoli la detta mano, cominciò à pregare **D I O**, e leggermente di sopra via toccandogli il braccio fino al gomito, nel cauargli fuori la mano, si vide tornata la virtù nei nerui, e le dita

diriz

I premi, e le  
pene, secondo  
i meriti. P. 2

Sana vn strep  
piato. P. 2

Risana vna  
mano arida.



dirizzate, indi ongendola con l'oglio santo da lui portato, subito la gli fece sana, e ferma come l'altra. E perche quelli che vedeuano queste cose, le attribuiuano alla sua santità, contento ELIGIO per la via dell'humiltà, essere solamente à DIO grato, penso cautamente di nascondere il miracolo, dicendo: io mi vado imaginando, che colui habbia finto il male della mano, accioche più facilmente potesse da me conseguire limosina.

*Come ristorò molti poveri con poco vino.*

*Capitolo XXV.*

**V**N'altra volta andando in vn certo luogo, se li fece incontrare vna moltitudine de poveri, per l'operatione, che haueuano di lui, i quali oltre la limosina datali, secondo il suo solito, volse ancora ristorarli, vedendoli per il viaggio affaticati, & affettati. dimando dunque a' ministri, se alcun di loro hauesse appresso di se da bere, e rispondendo essi di no, come era il vero, disse vno di hauere vn picciol fiasco di vino, & essendoli portato, il Santo lo benedisse, e comandò, che'l desse a' poveri. Ma che poteua importare vna sì poca misura di tre bicchieri di vino, tra tanti? Mettendone dunque il coppiero pochissimo nel bicchiere, subito ne fu ripreso da ELIGIO, e fulli comandato, che l'empisse: ma facendo egli istanza, che il fiasco era piccolo, il Santo incontenente facendo incontro il segno della croce, sù sù e mpi la tazza, che grande è la clemenza del Signore: così auenne, che di quella quantità di vino, tutti beuessero abbondeuolmente, e per esser poco, non venne però à mancare, per si fatto modo, che si poteua credere non esser nel vascello cresciuto il vino, ma nato.

Miracolo del  
vino. per

*Come restituì vno, che era zoppo.*

*Capitolo XXVI.*

**A**NDANDO alle volte ELIGIO per i Templi, e luoghi sacri di Parigi, peruenne vn dì alla chiesa di san Germano confessore, oue vide nel portico di quella vn zoppo in vna carriuola. che lo chiamaua con lamenteuoli prieghi, al quale accostatosi per la gran compassione che n'haueua.

volte

Humiltà del  
S. mio. per

volse subito metterle la mano sopra per impetrarli da DIO la corporale sanità, ma ricordatosi della santa, e pretiosa gioia dell'humiltà, subito si ritirò in dietro, volendo dar la gloria più presto ad altro, che à se stesso. Comandò dunque a' suoi serui, che leuassero l'infermo da quella carriuola, e lo portassero nella chiesa, auanti i cancelli del già detto santo confessore: il che essendo fatto, entrò ELIGIO in chiesa, & iui orò à DIO per la sanità del misero huomo: e finita l'oratione, auisò il pouero, che douesse stare costante, e fermo nella fede, infino che DIO comandasse che fosse sanato. Ne troppo stette la diuina clemenza à dimostrare quanto possano appresso di lei le giuste preghiere de santi; perche subito cominciò l'infermo à gridare, e tremare per tutte le parti del corpo: onde poiche concorsero allo spettacolo, & à quelle voci tutti quei, che erano sparsi per la chiesa: il zoppo sentendosi i nerui delle gambe distesi, e forti, si leuò di terra, e così senza male alcuno, andò fuora di chiesa, hauendo passato noue anni in quella infermità. ELIGIO poi con tutto il core rendendo gratie, à CHRISTO, tutto lieto nel Signore, seguì il cominciato viaggio.

Risana vn  
zoppo. per

*Come sanò vn' altro da simile infermità.*

*Capitolo XXVII.*

**S**OLEVA alleuolte ELIGIO essendo anchora nell'habito laicale andare con i suoi seruitori alla Villa regale, detta Scerpiniaco, & essendo arriuato al Borgo Gamapio, & andando subito alla volta della chiesa, trouò nel portico di quella giacere vn pouero zoppo: questo veduto che hebbe ELIGIO, gli cominciò à domandare con alta voce limosina, ò che almeno gli desse qualche consolatione, ma ELIGIO sapendo forse il dono dello Spirito santo, andò da lui, e gli disse: preghiamo DIO insieme se forse ti volesse risanare, e così menatolo seco in chiesa, gli ordinò, che con ogni affetto, & humiltà, douesse fare oratione, & egli gettandosi in terra, per lungo spatio orò: ma leuando alquanto il capo, & vedendo, che il pouero anchora giaceua, di nuouo tornò all'oratione, e tanto tempo vi stette, e con tanta abbondanza di lagrime pregaua DIO per la fattura sua; che quasi vn riuolo di quelle correua per lo pavimento, e finalmente fortificato nella fede, si leuò, e con gran confidenza andò dal pouero, e pigliandogli la mano, gli disse; Nel nome del no-

Comanda ad  
vn zoppo che  
si leui, e subito  
si risana

stro



Itro Signor GIESV CHRISTO, ngliuolo dell'altissimo Dio sta in piedi, e camina. E subito in virtù di quelle parole fu risanato il pouero, e subito si leuò dritto, e caminò. Mirabil cosa, tutti gli astanti sentiuano le giunture, & i nerui far strepito, quando si congiungeuano, e si consolidauano. E così essendo risanato, rendendo gratie al Signore, & al Santo suo seruo, si partì con indicibil gaudio. E perche erano già passati molti e molti anni, che questo huomo era itato impedito delle gambe, rendeuua maggior marauiglia à tutti, vedendolo in tanto poco tempo risanato. Et à questa singolare gratia aggiunse ELIGIO vna buona limosina, e così lo mandò nella pace del Signore. Indi riuoltato a' suoi, ordinò à tutti strettamente, che mai in vita sua palesassero questo fatto ad alcuno, temendo, che per l'importanza d'esso, non venisse à perdere la tràquillità, & humiltà della mète, nella fama di questo secolo.

*Come non hauendo denari nella borsia, aprendola ne trouò. Cap. XXVIII.*



**G**RAN moltitudine de poueri vn certo giorno cò correndo à ELIGIO, tutti quei denari, che egli haueua appresso diede loro, ma soprauenendone altri, & altri, scossa la borsia, e guardata molto bene se vi rimaneua altro, che dare, la ritrouò al tutto vota, e subito domandò à vno de i suoi famigliari, che gli douesse dar denari, i quali riceuuti, diede tutti à quei poueri, ma di là à breue spatio di tempo, ve ne tornarono de gli altri, e non ricordandosi (hauendo forse il pensiero al troue) che nella borsia non verano più denari, aperfela, & vide dentro dell'oro, e tutto subito subito il distribuì à poueri, & all' hora non senza qualche ammiratione ricordandosi, che prima l'haueua lasciata vota, glorificò con gråde allegrezza il nome di Gesu.

*Se li pone denari in borsia miracolosamente. p. 20*

*Come illuminò vn cieco. Cap. XXIX.*



**R**ITROVANDOSI ELIGIO in Parigi, & mettendosi in ordine di andare per alcune cose necessarie à vn certo luogo, essendosi già informati i poueri per doue passarebbe, se n'andarono tutti ad vn ponte, e quiui, come era lor vsanza l'attesero, finche passando ELIGIO per di là, à cia-

sche